

L'INTERVENTO

L'egemonia di banche e fondi internazionali danneggia l'economia reale e crea conflitti sociali

Una nuova disciplina della finanza Così si eliminano le disuguaglianze

DI **PAOLO CIRINO
POMICINO**

Forse dalla riunione dei ministri economici del G20 tenutasi a Venezia ci si aspettava qualcosa di più ma sottovalutare i suoi risultati sarebbe un errore. La tassa minima globale del 15% sui profitti realizzati in ogni paese dai colossi digitali e dalle grandi multinazionali è un grande passo in avanti. Questa minima tassa globale frena la concorrenza sleale tra i vari paesi, evita la grande elusione fiscale di centinaia di miliardi e riduce quel grande potere che l'eccesso di danaro determina sempre minando alla base gli assetti democratici del mondo. Sono trascorsi molti anni durante i quali le grandi multinazionali facevano il bello ed il cattivo tempo sul piano fiscale e di conseguenza sulla geopolitica in un mondo globalizzato mentre i governi di quasi tutto il mondo erano in attesa spasmodica delle loro strategie di investimento. La drammatica pandemia con milioni di morti ha determinato uno sforzo gigantesco degli Stati nazionali che hanno dovuto rilanciare politiche espansive e risarcire famiglie ed imprese dei danni esistenziali ricevuti dal Covid 19. Sono schizzati i debiti sovrani mentre si innescava una recessione della economia mondiale ed in questo quadro alcune grandi multinazionali, a cominciare dai colossi digitali, hanno visto ulteriormente crescere i propri profitti. Tutto questo ha rappresentato la proverbiale goccia che ha fatto traboccare il vaso della grande elusione fiscale di una gran parte della ricchezza internazionale vista

la impennata dei debiti pubblici e l'esigenza di porvi rimedio nel medio periodo. Ex malo bonum si potrebbe dire con Sant'Agostino perché in verità già da tempo l'arroganza dei big digitali avrebbe dovuto richiedere interventi del tipo di quelli adottati dal G20. Ma come si sa non è mai troppo tardi. Alla stessa maniera l'impegno congiunto di oltre l'85% del pil mondiale rappresentato dal G20 di affrontare il grave disordine climatico con la progressiva decarbonizzazione della produzione industriale e con la riduzione delle emissioni dei gas serra di una agricoltura ormai fuori controllo è un altro decisivo passo in avanti per riparare e tutelare questo gran tesoro del nostro pianeta ampiamente saccheggiato in particolare negli ultimi trent'anni. Clima e fisco, dunque, sono le questioni sulle quali si sta trovando una strada comune nell'interesse generale e di questo, senza facili entusiasmi, non possiamo che essere felici con l'avvertimento che bisognerà monitorare la praticabilità di ciò che si è deciso. C'è un altro aspetto però che attende di essere valutato e per il quale il G20 prima o poi dovrà interessarsi. Ci riferiamo alla grande egemonia della finanza internazionale che danneggia l'economia reale ed è fonte di grandi disuguaglianze tra le nazioni e nelle nazioni. Quando l'1% della popolazione mondiale controlla il 50% della ricchezza mondiale si rischia di superare il punto di non ritorno della sostenibilità con strumenti democratici e di mercato perché rischiano di attivarsi drammatiche crisi sociali e guerre regionali che mette-

rebbero in crisi le poche grandi democrazie mondiali. Questa grande disparità reddituale iniziata alla fine degli anni 80 del secolo scorso ed esplosa nel primo decennio del terzo millennio è strettamente legata ad un neoliberalismo selvaggio iniziato con Ronald Reagan e Margaret Thatcher che oggi, almeno sul piano culturale, comincia ad essere messo in discussione. Basta ricordare ad esempio che tipo di tassazione subisce l'economia reale a cominciare dalla manifattura a fronte del prelievo fiscale sulle plusvalenze finanziarie. Ad oggi nel mondo si favorisce più l'uso finanziario del capitale piuttosto che il suo uso produttivo con mercati finanziari deregolamentati dove la ricchezza fa e disfa a proprio piacimento. Il tema urgente, dunque, è una nuova disciplina dei mercati finanziari cominciando ad evitare il trading di titoli finanziari al di fuori dei mercati regolamentati e con una tassazione che abbia anche sul terreno finanziario la necessaria progressività. In Italia questo tema è quanto mai attuale essendo alla vigilia di una grande riforma fiscale ed il buon documento stilato dai presidenti delle commissioni finanze di Camera e Senato, Luigi Marattin e Luciano d'Alfonso ed approvato alla unanimità può essere un punto di partenza per aggredire le fonti distorsive del prelievo fiscale che generano disuguaglianze sempre più intollerabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6134

